

## La pandemia delle polemiche travolge l'Oms e i Governi

Il virus A/H1N1 rallenta la corsa in tutto il mondo. E al posto dell'epidemia d'influenza divampa la pandemia delle polemiche. Con molti Paesi che cominciano a "svendere" agli Stati più poveri i vaccini in surplus. Con l'Organizzazione mondiale della Sanità sulla difensiva, bersagliata dalle accuse di mancata trasparenza e conflitti d'interesse. E con l'Italia in cui esplose un "caso politico" che divide la maggioranza e promette strascichi parlamentari.

I fatti sono evidenti: la pandemia influenzale suina dichiarata dal direttore generale dell'Oms l'11 giugno scorso, al termine di una riunione del segretissimo Emergency Committee, ha superato il picco nella maggior parte del globo. Certo si è diffusa velocemente, certo ha ucciso: l'ultimo bollettino Oms parla di almeno 12.220 vittime. Il ministero della Salute calcola 4 milioni di italiani colpiti e 195 decessi accertati, soprattutto tra persone dalla salute già compromessa.

Ma i numeri non sono quelli di un'emergenza gravissima. Anche per la percezione di un'influenza blanda, come dimostra la ricerca Key-Stone che pubblichiamo in queste pagine, gli appelli alle vaccinazioni sono caduti nel vuoto. Nel nostro Paese, a fronte di 10 milioni di dosi consegnate alle Regioni su 24 milioni di dosi acquistate da Novartis per 184 milioni di euro, si è vaccinato poco meno di un milione di persone. La Francia ha acquistato 94 milioni di dosi per 675 milioni di euro, e i vaccinati sono circa 5 milioni. La Germania ha ordinato 50 milioni di dosi ma la popolazione immunizzata non arriva al 5%. La previsione iniziale della necessità di due dosi anziché una non basta a spiegare le dimensioni del flop. La stessa Novartis si è detta comunque pronta a «valutare caso per caso» le eventuali richieste dei singoli Governi che desiderano annullare le commesse di vaccini «nel quadro degli accordi contrattuali stipulati».

Disdette e svendire sono iniziate Oltralpe: il Qatar ha acquistato 300mila dosi francesi, negoziati sono in corso con Egitto e Ucraina. Verso Kiev guarda anche la Germania. Olanda, Spagna e Svizzera si stanno muovendo. L'Italia invece ancora non ci pensa, come ha precisato Fabrizio Oleari, direttore della Direzione generale prevenzione del ministero della Salute. Se ne riparerà semmai al termine della campagna, che continuerà almeno fino a febbraio. La posizione del ministero guidato da Ferruccio Fazio è chiara: per ora non è possibile fare previsioni. «L'inverno è lungo», ricordano gli infettivologi Gianni Rezza e Antonio Cassone, dell'Iss.

Ma sospetti e diffidenze crescono. Alla sbarra c'è un'unica illustre imputata: l'Oms. L'epidemiologo Tom Jefferson, della Cochrane Collaboration, denuncia «la scarsa trasparenza che ha connotato la gestione della pandemia». Dal cambiamento "in corsa" della definizione stessa di pandemia, che ha perso nella prima settimana di maggio il requisito dell'«alto numero di casi e di morti» che il nuovo virus avrebbe dovuto provocare per far salire al massimo il livello di allerta. Fino alla segretezza sui nomi dei 18 componenti dell'Emergency Committee, giustificata dal portavoce Oms Gregory Hartl con la necessità «di ridurre la possibilità che siano sottoposti a pressioni». In molti storcono il naso. «Anche perché - spiega Jefferson - nell'altro comitato strategico sui vaccini, il Sage, figurano esperti che hanno grossi conflitti d'interessi e non li dichiarano. Persone che ricevono fondi dalle industrie o che di mestiere vendono modelli matematici per prevedere le pandemie».

Qualche perplessità è manifestata anche da chi, come Silvio Garattini, difende l'utilità della vaccinazione. «L'Oms ha sbagliato - attacca il farmacologo - lanciando subito l'allarme "pandemia" che ha spaventato tutti e non ha giustificazioni, visto che si è capito presto che l'influenza era molto blanda e i morti erano relativamente pochi». Garattini non si sbilancia sull'ipotesi di «favori» alle case farmaceutiche. «Ma non c'è dubbio - dice - che le abbia avvantaggiate in un momento difficile per l'economia globale». D'altronde lo stesso Cassone, membro dell'unità di crisi anti-pandemia, ammette «qualche errore di comunicazione». Sostenendo che «forse aspettare di verificare quanto il virus fosse aggressivo sarebbe stato un bene» e riconoscendo che «molta gente si è chiesta perché l'Oms si è mostrata così preoccupata senza decidere di bloccare i viaggi».

In Parlamento volano parole dure, e non solo dall'opposizione. Il capogruppo del Pdl in Senato, Maurizio Gasparri, parla di «scandalo vaccini» e di «manovre speculative a livello planetario di spregiudicate multinazionali». Il "collega" Domenico Gramazio sollecita un'inchiesta della commissione sull'efficienza del Ssn. D'accordo Idv e radicali, che hanno presentato un'interrogazione urgente al ministro Fazio. Replica stizzito il presidente della commissione Affari sociali della Camera, Giuseppe Palumbo: «Polemiche superflue e ridicole». Forse l'invito più

saggio è quello arrivato sia da Jefferson che da Garattini: «Tutti ora devono riflettere, dai politici ai medici fino ai media». Per capire cosa sia stata davvero la prima pandemia del 21° secolo, un'emergenza o un bluff. Ne va della credibilità della Sanità pubblica e della gestione di reali emergenze future. Forse dovremmo rileggere la favola "Al lupo, al lupo!". Ha ancora molto da insegnare.

**Manuela Perrone**

**dal Sole-24 Ore Sanità n. 1/2010**  
**(per gentile concessione dell'Autore)**